

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

UFFICIO CENTRALE PER LA CINEMATOGRAFIA



TITOLO:

**SIGNORINELLA**

Metraggio

dichiarato  
accertato

2340

Marca: **CINE PRODUZIONE ASTORIA**

Distribuzione: C. D. I.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

La CINEMATOGRAFICA DISTRIBUTORI INDIPENDENTI

presenta:

**SIGNORINELLA**

Con: GINO BECHI - ANTONELLA LUALDI - INGA GORT - AVE NINCHI - AROLDO TIERI ecc.

Regia: MARIO MATTOLI.

Descrizione del soggetto

Carlo e Ughetto, due strani tipi di avventurieri, dopo aver rubato una bellissima macchina americana e aver tentato invano varie volte di disfarsene, giungono in un piccolo paese dell'Abruzzo, portandovi lo scompiglio. Infatti gli abitanti del villaggio hanno trovato nell'automobile i documenti di un certo Salvatore Di Donato, emigrato molti anni prima in America, e scambiano Ughetto per l'americano. I due, se non vogliono essere arrestati, sono costretti a sostenere la parte. Vengono condotti in casa del notaio, a vedere gli incartamenti del presunto Di Donato, che si troverebbe ad essere padrone di mezzo paese. Il notaio, Don Cesare, è fan osissimo in tutto il paese per essere il celebre protagonista della canzone SIGNORINELLA che, a quanto si dice, Bovio ha composto per lui. Egli vive di ricordi romantici e di rimpianti, incoraggiato in questo da tutti, e perfino dalla moglie. In casa sua vive Maria, una ragazza orfana fidanzata con Bruno, il figlio del sindaco. Questi però contrasta la loro unione, e anzi, per allontanare il giovane dalla fanciulla, lo manda a fare un viaggio a Napoli. Ma proprio allora si viene a sapere che Maria è l'unica parente dell'americano, per cui diventerebbe improvvisamente ricchissima. Il sindaco cambia immediatamente parere circa il matrimonio del figlio e vuol farlo tornare. Poi si reca da Maria, annunciandole di essere favorevolissimo alle sue nozze con Bruno. Ma la ragazza, che è impiegata al telegrafo e ha ricevuto un telegramma in cui si denuncia il furto della macchina, ha scoperto l'imbroglio dei due ladri. Tace della cosa ma, amareggiata per l'improvvisa partenza di Bruno e ancora di più per

il cambiamento di parere del sindaco, fugge dal paese. La sua scomparsa provoca un enorme trambusto in casa di Don Cesare. Finalmente, supponendo che la ragazza sia andata a Napoli, il notaio prega Carlo e Ughetto di accompagnarlo là con la loro macchina.

A Napoli trovano dapprima Bruno, in casa di una strana donna, una pittrice straniera, moglie di un ricco industriale al quale Bruno si era rivolto trovandosi in difficoltà finanziarie. Gli annunciano la scomparsa di Maria e tutti sono preoccupatissimi senza saper più che fare quando la pittrice ha un'idea: far cercare la ragazza dalla radio. Si organizza una trasmissione, don Cesare canta la canzone SIGNORINELLA MIA che ha composto per Maria.

Intanto, in una piccola pensione di Napoli Maria piange disperata, mentre la padrona tenta invano di consolarla. Improvvisamente sente alla radio la canzone e riconosce la voce del notaio. Anche la signora è turbatissima: infatti la vera Signorinella, quella cantata da Bovio, è lei. Telefona subito alla radio annunciando che la ragazza si trova in casa sua. Quando Don Cesare però viene a conoscenza della vera identità della padrona della pensione rimane imbarazzatissimo. Infatti egli non è affatto il notaio della canzone. Ne ha solo il nome e l'aspetto romantico, ma tutti erano convinti che fosse il vero Don Cesare, e a lungo andare aveva finito col credere anche lui a questa storia. Ora, di fronte alla vera Signorinella, cerca di spiegarle la situazione, ma essa ha capito tutto, e gli impone di tacere. Tutti e due certamente hanno il ricordo di un amore perduto, ed ora è dolce illudersi di averlo ritrovato, tanto più se questa poetica finzione serve a riunire due giovani innamorati. Bruno e Maria infatti si sono ritrovati e spiegati. Il sindaco intanto ha scoperto i due ladri, ma benchè sappia che Maria non è più ricca, acconsente ugualmente al matrimonio. Tutti tornano al paese contenti e tranquillizzati, e anche per i due imbroglioni la soluzione è della più felice.

Infatti il vero Salvatore Di Donato è tornato e il sindaco annuncia al paese che Carlo e Ughetto, benchè non fossero veri americani, erano rappresentanti del Di Donato, venuti prima di lui a vedere come andavano le cose.

Così, fra festeggiamenti e fuochi artificiali di ogni genere, si conclude la vicenda della nuova Signorinella.

Si rilascia il presente nulla - osta, a termine dell' **6 AGO 1949** del regolamento 24 settembre 1923. n. 3287, quale duplicato del nulla-osta concesso sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero;

2°)

Roma, li

6 AGO 1949

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F. de Pirro